



## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Viaggi Di Pietro Della Valle Il Pellegrino**

Con minuto ragguaglio Di tutte le cose notabili osseruate in essi, Descritti da lui medesimo in 54. Lettere familiari, da diuersi luoghi della intrapresa peregrinatione, Mandate in Napoli All'erudito, e fra' più cari, di molti anni suo Amico Mario Schipano, Diuisi in tre parti, cioè La Tvrchia, La ...

La Tvrchia

**Della Valle, Pietro**

**Roma, 1650**

Lettera 5. da Costantinopoli De' 20. di Marzo 1615.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13061**

*Lettera 5. da Costantinopoli**De' 20. di Marzo 1615.*

**P**ENSO, che a V. S. piacerà, che io le dia ragguaglio delle solennità vedute con occasione della venuta del Signor Bailo nuouo di Venetia: però, tanto più che credo d'hauerglielo promesso, gliene dirò qualche cosa. E per cominciar da capo, Vn Mercordì a gli vndici di Febraio, arriuò quà il Signor' Hermolao, ouero come essi dicono, Almorò Nani, nuouo Bailo, portato da vn vascello Inglese, che lo leuò da Scio, fin doue era venuto con le galee Venetiane. Entrò nel porto verso le ventitrè hore, mentre io apunto staua passeggiando co'l Signor Ambasciador di Francia in vn cortile, donde si scuopre il mare; e di là vedemmo la bella salua, che fece il vascello innanzi al Serraglio del Gran Signore, sparando tutta l'artiglieria più volte, e sempre con palla, che certo fece buon'effetto vedendosi le palle andar fischiando sopra l'acqua, e tal'vna arriuar fin'al lido opposto dell'Asia; che se hauesse trouato qualche barca per la strada, non le hauerebbe fatto troppo buon seruigio.

Il Si-

I

Il Signor Bailo non volse scendere in terra fin'a notte; credo, per euitar gl'incontri, e per dar manco incommodo a molti: con tutto ciò, a quell' hora che scese, che fù verso le due di notte all' Italiana, il Signor' Ambasciador di Francia ( e così penso, che facessero tutti gli altri ) mandò il suo primo Segretario a complir con lui fin' alla riuua del mare; e'l giorno seguente poi andò in persona a visitarlo con corteggio, non solo della sua corte, ma di tutti i Francesi, che viuono in questa città, che son molti. Io ancora, andai con lui; vestito alla Francese, parendomi douere di seruire il Signor' Ambasciadore in tal' occasione, con quell' habito, poiche alloggiò in casa sua. Quattro ò cinque giorni dopo, tornai solo, e vestito all' Italiana, a far riueranza, come da me, al Signor Bailo; e ne riceuei molte accoglienze: e trà le altre cose, senza che io gli dicessi niente, mi si offerì da se stesso, di condurmi frà quei pochi, che doueuano entrar con lui a bacciar le vesti al Gran Signore; hauendo saputo da terze persone, che io lo desideraua, e che pensaua di fargliene parlare dal Signor' Ambasciadore. Accettai volentieri l' offerta, e ne lo ringratiai: con tutto ciò, il Signor' Ambasciadore volse fauorirmi di parlarne egli ancora, & al Bailo nuouo, & al vecchio, che era il Signor Christoforo Valiero;

liero ; accioche lo faceffi con più reputatione , e per mezo fuo , come doueua . Si preparaua intanto di far prima l'entrata publica , come è foliro ; e frà questo mentre il Signor Bailo fù uisitato da tutti gli Ambasciadori residenti a quella Porta ; cioè d'Inghilterra , degli Stati di Hollanda , e dall'Agente dell'Imperadore , poiche l'Ambasciadore adesso non c'è . Da vn Nuntio straordinario , che c'era di Polonia , non fù uisitato , perche si era già licenziato da tutti per partire ; & a punto il giorno stesso , che arriuò il Bailo la sera , haueua uisitato il Bailo vecchio , per la partenza . Venuto il giorno stabilito per l'entrata , che fù il Mercordì alli uenticinque di Febraio ; fummo la sera innanzi inuitati tutti per la mattina ad accompagnarlo , e poi a desinar con lui in vn banchetto solenne , che si fa . Io andai co'l Segretario , e con le altre genti di Francia ; e ci riducemmo tutti all'alba , chi caualcando , e chi per mare con perame , facendosi condurre i caualli per terra , in vn luogo due miglia fuori della città nella fine del porto , doue entrando vn fiumicello nauigabile da queste perame , e forse anche da feluche , dà nome a tutto'l luogo , che si chiama le Acque dolci . Qui concorfe tutta la brigata ; e qui ancora venne l'vn e l'altro Bailo : e saliti tutti a cauallo , c'inuiammo,

Z

non

non verso la parte di Costantinopoli ; ma verso la riva di quà di Galatà, ò di Pera, come vogliamo dire , doue habitiamo , e doue stanno le case di tutti gli Ambasciadori . La caualcata marciaua con quell'ordine .

- II Andauano , innanzi a tutti , i quattro Giannizzeri del Bailo ; cioè , che stanno in casa sua per sua guardia , e seruigio , come hanno tutti gli Ambasciadori : e questi , non andauano altrimenti a piedi , nè co'l solo dulamàn , che è l'habito proprio loro ; ma a cauallo , con feragè sopra'l dulamàn , come ogni altro , e vestiti tutti di rosso . Seguiuano appresso circa a trenta altri Giannizzeri ( l'enghiceri dourebbe scriuerfi ; ma seguirò in questa parola l'abuso comune ) che erano degli ordinarij della militia , nell'habito loro a piedi , & armati de' loro archibugi grossi , con yn Sciorbagi , cioè loro Capitano a cauallo : e dietro a questi , forse altrettanti Spahì a cauallo , senza lance ; ma con archi e frecce ; e poi quaranta Ciaufci pur a cauallo ; dopo i quali veniua la famiglia del Bailo , cioè quaranta , e forse più Portalettere ; che sono huomini di Schiauania , vassalli de' Venetiani , che fanno questo esercizio di portar le lettere di quà a Venetia , che vanno tutte a carico della Republica . Andauano a piedi , che le lettere ancora le portano ca-
- mi-

minando a piedi; & erano tutti vestiti di rosso a liurea, cioè seragèl, e beretta increspata alla Greca. Andauano appresso a loro gli Staffieri, & altra famiglia bassa a piedi; tutti vestiti di rosso e dietro, a cavallo, i Dragomanni, cioè Interpreti della Republica; e con loro tutti i Dragomanni degli altri Ambasciadori a i loro luoghi, secondo l'ordine delle precedenzae. Veniuo poi il Ciauscalsci, cioè Capo de' Ciausci, & alla sua destra, come lato inferiore frà' Turchi, vno Spahiler Agà, cioè Capitano di Spahì, & era il Capitano della terza cornetta: le quali cornette, in tutto, non son più che sei, ma son molto numerose. Per qual cagione costui cedesse la precedenza al Ciauscalsci, non lo so, nè lo so intendere; poiche, secondo me, il grado suo è maggiore, e più degno; stimando io, che sia più onorifer Colonnello di numerosa Caualleria, che esser capo di gente, che sono come i Curfiori in Roma. Tuttauia frà di loro deuono yfar così, forse perche il Ciauscalsci assiste sempre in Corte, & è come huomo di Palazzo: ò perche i Curfiori, cioè i Ciausci, son quelli, che si mandano per Ambasciadori a' Principi; e però più degni de' soldati. Basta; così caualcauano. Dietro a loro, veniuano i due Baili; il vecchio a man destra, pigliandosi, all' Italiana, sempre la prece-

denza, fin che il nuouo sia riceuuto dal Gran Signore: Andaua vestito al suo solito, tutto di rosso: non nell' habito Senatorio, che vsano in Venetia; ma in vn'altra foggia, secondo a me parue, almeno il portamento della testa: e così anche andaua a man sinistra il Bailo nuouo, ma con vesti più corte e succinte, da viaggio; & intorno a loro erano molti huomini a piedi di varie sorti, tutti vestiti di rosso. Dopo i Baili, caualcauano i Segretarij di Francia, di Hollanda, e di Venetia; cioè quello del Bailo vecchio; e cedea, credo, per essere in caualcata sua, per cortesia, la precedenza a quel di Hollanda. Veniuano costoro in coppia con due figliuoli del Bailo nuouo, che son venuti con lui da Venetia, e con me, in questo modo. Quando erauamo nelle strade strette, andauamo a due a due, così, Dietro a i Baili, immediatamente il Segretario di Francia, a man dritta del Primogenito del Bailo; poi il Segretario di Hollanda, a man dritta del Secondogenito: e poi il Segretario di Venetia, alla man dritta mia. Quando erauamo nelle strade larghe, andauamo a tre a tre, cioè il Segretario di Francia in mezo a i due figliuoli del Bailo; e quel di Hollanda si ritiraua con quel di Venetia, e con me. Appresso a noi, veniuano confusamente in truppa tutti gli altri, cioè le  
fami-

famiglie di tutti gli Ambasciadori, i Gentilhuomini Perotti, tanto di rito Greco, quanto di rito Latino, & i Mercanti Christiani di tutte le nationi; vestiti tutti all'vfanza, chi del suo paese, e chi di questo; ornati più che poteuano, e con migliori caualli che ciascuno potè condurre, e con più ricchi guernimenti. V. S. mi creda certo, che faceua bellissima vista: massimamente con l'allegria di questi abiti strani, di colore; con le selle de' caualli alla Turchesca ricchissime, con le scimitarre, & altre bizzarrie, che al gusto mio, almeno per la nouità, dilettauano molto. Credo, che fossimo in tutto circa a dugento cinquanta caualli; senza la gente a piedi, che era in gran copia. Il Segretario d'Inghilterra non venne, nè so perche: per rispetto di precedenza, non credo; perche son cose decise, & a Francia cede d'accordo. C'era ben la sua famiglia, che io ne conobbi alcuni. Io poi (nè paia strano a V. S. che molte volte parli di me stesso; perche lo fo, sapendo, che a lei, che mi ama, è di particolar curiositá l'intender le mie cose) io, dico, in questa solennità, volsi comparire vestito all'Italiana, di colore, ornato anch'io di piume, e d'altre bizzarrie al meglio, che poteua; e sopra tutto con vna spada, & vn pugnale galante, che portai da Napoli: e mi diede gran gusto,



gusto , perche a dire il vero , mi piace di portarla ; & adesso , che me ne vedo senza , mi par d'essere giusto vn pauone senza coda . Non sò , se sia proibito il portarla a chi non è Turco , e soldato : ma almeno , per la città , non si vfa: niuno la porta d'ordinario , nè anche i Turchi , se non in campagna , & in queste occasioni a cavallo ; però bisogna accommodarsi a i costumi del paese . Prima che caualcassimo , mentre stauamo aspettando i Signori Baili , molti Ciausci mi fecero circolo attorno , per curiosità di vedere i miei abiti , e le mie armi . Io le mostrai cortesemente a tutti , & essi le guardauano con tal'auidità , che nè anche in Napoli se ne fece tanto , quando in quel solenne festino la beretta gioiellata del Duca Vincenzo di Mantoua andò in volta per le mani di tutte le Dame , che ad vna ad vna la volsero vedere . Piacquero assai a tutti i miei drappi di Napoli : piacque molto ancora la lama del mio pugnale , che era Pisana strafornata , e le guardie incastrate d'oro e d'argento alla Agiamina : in somma non me li poteua leuar da torno . Saliti poi a cavallo , c'inuiammo , come hò detto , verso Galatà , girando vn pezzo fuori , e poi dentro alla città tutta la sua lunghezza ; entrando da vna porta , & uscendo per l'altra , fin doue fuor delle mura , ma in luogo habitatissimo ,

coluz

fimo ,

fimo, stanno tutte le case degli Ambasciadori, per esser più liberi, e per hauer più commodità di far contrabandi di fughe di schiaui, e cose simili. Per le strade, trouammo quelle adunanze di genti spettatrici, che V. S. può pensare in somigliante occasione; e così le finestre piene di donne di diuerse sorti. Le mie stanze, che riescono a punto in faccia della casa del Signor Bailo, e ci hò commodità di scala e porta in quella strada, senza passar per la maestra, e per gli cortili del Signor Ambasciadore; con occasione anche di due gran balconi, che ci sono sporti infuori; furono fauorite da vna mano di Dame Greche, parenti di amici miei; e non trouandomi io in casa, Tomasetto hebbe cura di restare a riceuerle e seruirle, con collatione di confetture, e cose simili. Non sò quel che si pescasse: ma egli dice, che si portò bene, e glielo credo; perche, in seruigi di Dame, mi par, che'l giouane riesca. Condotto che fù il Bailo in casa, molti restarono per desinare, e molti andarono per gli fatti loro: io l'accompagnai fin in camera, e poi tornai subito dal Signor Ambasciadore, per esser con lui quando andaua al banchetto, doue si haueua da trouare, e staua aspettando d'esser chiamato, quando era tempo. Intanto che si preparaua, in casa del Signor Bailo fù dato

dato da mangiare a tutti i Ciaufci in sala, & a gli Spahi, e Giannizzeri, & altre genti nel cortile; e'l mangiar loro non fù altro, per quel che intesi, che pigliare, a chi prima poteua, la robba, e metterfela chi in fazzoletti, chi nelle vesti, senza curarsi d'imbrattarle, e portarla via; sì che fù spedito molto presto, senza alcuna sorte di ciuila, all'vsanza di bestie pari loro.

III

Finito che ebbero costoro di mangiare, vennero a chiamare il Signor'Ambasciador di Francia, che solo di tutti gli Ambasciadori si trouò al banchetto; & andammo subito, con molti della sua corte. Erano preparate nella sala tre tavole, vna per trauerfo in capo, e due per lungo da vn capo all'altro. In quella in capo mangiarono i Signori Baili co'l Signor Ambasciadore, e con molti di noi altri, sedendo in questo modo. Nel capo, dalla parte destra, staua il Signor'Ambasciador nostro, & incontro a lui il Signor Bailo vecchio; sotto al Signor'Ambasciadore, il Signor Bailo nuouo, sedendo tutti tre in sedie di velluto rosso con oro. Incontro al Signor Bailo nuouo (ma in banco di noce, come anche sedeuano poi tutti gli altri) messero me; compiacendosi quei Signori di honorarmi in casa loro. Sotto al Signor Bailo nuouo, vn Ciausc; e credo che sia quello, che è venuto con lui da

Vene-

Venetia , facendogli per la strada la guida . Incontro al Ciausc , sotto a me , il Segretario di Francia . Sotto al Ciausc , il Segretario di Venetia , cioè del Bailo vecchio ; & incontro a lui , vno de' figliuoli del Bailo . Sotto al Segretario di Venetia , il Dragomanno maggiore di Francia , e poi gli altri di mano in mano , che non potei tenergli a mente tutti ; ma fummo in questa tavola , credo , da venticinque in circa ; perche nella parte incontro a me ne contai dodici , & vno da piedi solo ; dalla parte mia non potei contargli ; ma penso , che fossero altrettanti . Nelle altre tauole si mise confusamente chi prima potè hauerui luogo , però tutte persone di rispetto : quanti fossero in ciascuna , non sò ; ma credo , che frà tutti mangiassimo in quella sala nel medesimo tempo da ottanta ò nouanta persone ; oltre molte altre tauole , apparecchiate in diuersi altri luoghi del palazzo , che pur tutte erano piene . Il conuito fù conueniente alle persone , & alla solennità ; però breue di tempo , all'Italiana : non come quelli de' Greci , e de' Turchi , che non finiscono mai . Frà'l mangiare , si mescolò qualche ragionamento ; doue , chi sputaua sentenze Senatorie , chi parlaua allo sproposito , e chi sfoderaua concetti sderenati , vñiti dall'Alcorano . Il Signor' Ambasciadore , virtuosissimo Caualie-

A a ro ,

ro, & io, benche minimo, andauamo citando alle volte qualche Poeta a luogo e tempo, per non parere stiuiali di vacchetta. Fù discorso anche vn pezzo sopra'l mio bere acqua; perche era solo, e nelle tauole, e forse anche nel paese: e per dar nell'humore al Ciausc, il quale, da galant'huomo, per non guastar la conuersatione, trasgrediua alquanto la sua legge, e beueua vino allegramente, tutti mi dauano addosso, dicendo, che faceua male; e dopo esserci fatti molti occhietti l'vn'all'altro, finalmente si conchiuse per publica voce e fama, che io haueua della bestia: e così passauamo il tempo ridendo. Finito di mangiare, i Signori Baili si ritirarono co'l Signor' Ambasciadore per vn poco in camera, finche fossero leuate le tauole, e spazzata la sala. Poi tornarono fuori di nuouo, & insieme con tutta la brigata assistente furono tratti per vn' hora ò due da certi giuocolatori Ebrei, con suoni, canti, e balli alla Turchesca, con salti mortali, con giuochi di spade, & altre destrezze, simili a quelle de' nostri giuocolatori in Napoli al largo del Castello. Dato fine a queste cose, il Signor' Ambasciadore si licentiò; & essendo accompagnato da tutti due i Baili fin' alla porta del loro cortile, si partì, e tornammo a casa nostra, e fù fornita la festa per quella volta. Le circostanze

stanze de' timpani, nacchere, tamburi, e trombe, non le hò dette, ma ci s' intendono; però queste cose furono solamente in casa, come anche le salue d'archibugeria, e di codette: ma nella caualcata non ci fu altro suono, che vna trombetta Francese assai buona, che conducemmo noi altri, e diede gran gusto; perche i Turchi non le hanno, nè vsano altri strumenti bellici da fiato, che quelle Cornamuse, ò come le vogliamo chiamare, che si suonano in Napoli nelle galee. Mi uscì di mente ancora di dire, che giunta la caualcata non molto lontano dalla casa del Bailo; trouammo in vna piazza la famiglia di quel Nuntio, che io dissi già di Polonia, che non era ancor partito, e volse pur far questo complimento. Erano tutti a cauallo, come da viaggio; armati d'archibugi pendenti dalle spalle, e vestiti alla Polacca secondo'l solito loro. Fattisi vedere al Bailo, gli fecero riuerenza, e gli si misero auanti, entrando in caualcata dietro a i Dragomanni, e così l'accompagnarono ancor' essi fin'a casa.

Ma è tempo hormai, che io parli della seconda cerimonia del baciare le vesti al Gran Signore. E prima voglio, che V. S. sappia, che gli Ambasciatori in questo paese non vedono mai il Principe, se non due volte; vna, quando ven-

III.

A a 2 gono,

gono; e l'altra, quando si partono; che vanno a baciargli le vesti, e gli dicono qualche parola, come in modo d'vna breue oratione (cerimonia simile a i Concistori publici di Roma) ma il Gran Signore non risponde mai, e solo stà a sentire. Nel resto del tempo trattano sempre co'l Bascià, cioè co'l Primo Vezir; che se bene i Bascià, & i Veziri son più, tuttauia per eccellenza, quando si dice il Bascià solo senz'altro nome, s'intende del grande, che è Luogotenente dell' Imperadore in tutte le cose. Trattano anche gli Ambasciadori con altri Ministri alle volte, quando loro occorre; e talhora co'l Gran Signore ancora si aiutano per terza mano di qualche favorito, con fargli dar viglietti, ò fargli dir qualche cosa, che i Ministri non gli riportassero fedelmente: ma in somma non lo vedono, nè gli parlano mai, se non quando vanno e vengono. Vzano di far così questi Principi, per grandezza; e non solo a gli Ambasciadori, ma a tutti gli altri ancora si nascondono più che possono, per renderli più venerabili: anzi, non solo le persone loro, ma di tante centinaia, che viuono a i loro seruigi nel Serraglio, niuno esce mai di là, se non co'l Gran Signore, nè gli è lecito di trattar facilmente con genti di fuora: ma se la passano sempre frà di loro là dentro; nè a quelli  
di suo.

di fuori è lecito d'entrar dentro, se non a qualche Ministro principale, e molto di rado. Chiamo dentro, tutto quello, che è dentro alla terza porta, che così si dice qui; perche fin là, dentro alle due prime porte, & a i due cortili, fin' alla sala del Diuàn ò Consiglio, doue si radunano i Bascià, benchè sia nel Serraglio, non s'intende di dentro, e può praticarui ogni vno, come io vi hò praticato più volte; e tutti i Ministri, & huomini di seruigio di quella parte del Serraglio di fuori, non si chiamano huomini di dentro, e possono praticar fuori con tutti. Ma quelli, che io dico, che viuono così ritirati, sono quelli dentro alla terza porta: gente, che propriamente serue, e vede il Gran Signore: e questi, come dico, così come la persona sua, viuono lontanissimi da ogni commercio: da che ne segue, che delle cose di questa corte se ne sà così poco di verità, che certo V. S. stupirebbe a veder che difficoltà c'è a saper cose anche minime, come nomi di Sultane, e simili bagatelle; che alle volte, massimamente nel principio, io ci hò stentato i mesi: ma adesso, per gratia di Dio, più pratico, & aiutato dalla curiosità mia, molto maggiore della solita de' paesani, & anco dalle buone entrate, che hò hauuto fortuna di hauere, prometto a V. S. che arriuo spesso a penetrar cose,  
che



che sono occulte anche ad huomini de' buoni del paese . Basta ; le amicitie & i denari fanno gran cose ; & al mio ritorno spero , che V. S. hauerà gusto a leggerne più di quattro, che verranno da buon luogo . Hora , per tornare a proposito, dopo lunga digressione , che forse non sarà stata nociua , per dare a V. S. più chiarezza delle cose , che hò da dire ; per lo Martedì alli dieci di Marzo fù stabilito , che il Bailo andasse in Diuàn grande , ò publico ; cioè , in Consiglio publico, e poi a baciare le vesti al Gran Signore, come è solito : e due ò trè giorni prima mandarono al Bailo vecchio, che ritiene come io dissi l'autorità , fin che il nuouo sia riceuuto , non sò quante vesti per lui , e per la gente , che haueua da entrar con loro . Perche non v'è niuno a far riueranza al Gran Signore, che non sia da lui vestito : e questa veste, che egli dona, che è di certi broccati di Bursa di poco valore ; è vn Feragè, come chiamano quì ; veste da portar di sopra , e si mette sopra l'altro Feragè, che l'huomo porta, credo per honorare il dono del Principe , e così si v'è innanzi a lui ; e fà vn'effetto strauagante , giusto come se in Napoli vno portasse due feraiuoli, vno sopra l'altro . Venuta la mattina , ci radunammo tutti a buon' hora in casa del Bailo ; vestiti alla Turchesca, ò Greca che vogliamo dire :

dire : cioè , i ventiquattro , che erauamo eletti a baciare le vesti al Gran Signore , che questo numero non si poteua eccedere; e si vfa, che si vada vestito all'vfanza del paese . E quì voglio , che V. S. intenda , che l'habito di questo paese , dal collo in giù , è comune a' Turchi , & a' Christiani , ò siano di rito Greco, ò di Latino, & ad huomini di qualsiuoglia conditione ; facendosi solo differenza di più ò manco ricco , e più ò manco lungo , secondo la qualità delle persone : perche il più lungo è sempre più honorato ; e' l Gran Signore , che è padrone , quando però si fa veder dalle genti , sempre strascina per grandezza vn palmo ò due di veste per terra , e le dà de i calci caminando , per non inciampare : però questo egli solo lo fa . Gli altri huomini di qualità fanno , che arriui al tallone , e la gente bassa si contenta di più corto , secondo'l suo bisogno , per manco impaccio . Del resto , dal collo in giù , non c'è differenza alcuna : dal collo in sù , sì ; e massimamente nel capo, doue i Turchi frà di loro ancora esprimono le differenze de' loro vfficij; e si conoscono ancora i Christiani gli vni da gli altri . La differenza è questa : i Turchi portano Turbante, e dee esser bianco, cioè le bende, che si auuolgono ; perche il berettino , che vada frà mezo alle bende, quei , che ce l'hanno, che non son tut-  
ti ,

ti, lo fogliono tener d'altro colore: ma l'inuoglio delle bende è tanto necessario che sia bianco, che appresso loro è insegna di religione: onde se vn Christiano fosse trouato con turbante bianco in capo, farebbe per ciò costretto ò a rinegare, ò a morire. Questo turbante poi lo portano i Turchi di varie forme in varie fogge, secondo i loro gradi, ò vffici, come V. S. vedrà, piacendo al Signore, al mio ritorno. Alcuni pochi Christiani Armeni, che viuono in Costantinopoli, accasati quì, e come credo fatti quasi naturali del paese; però in molto pouero, & humile stato; portano essi ancora turbante; ma piccolo assai, e rigato tutto di color turchino, e di materia vile. I Christiani Greci, che sono veramente i paesani, tengono la testa rasa come i Turchi; ma in cambio del turbante, portano certi beretini grandi con pelle, e di rado se li cauano; salutano la maggior parte ancor'essi alla Turcheſca con la testa solamente, e con la voce; e vanno anche scollati, e senza mostrar camicia, nè al collo, nè alle mani. I Christiani Latini portano capelli, come noi; e sopra i capelli, il cappello alla nostra vsanza: e di più, al collo, mostrano la camicia; cioè, vna suerza, per dirla all'vsanza di Napoli, ò vn collar liscio senza latughe; ma a i polsi non apparisce niente: ec-

cetto

cetto però se non andassero, come si vò tal volta la stete, senza maniche, che allhora si vedrebbe tutta la manica della camicia aperta e larga alla Turchesca: ma fuori di casa non anderebbero così huomini di garbo, nè anche Greci, ò Turchi. Douendo noi dunque comparir vestiti a questa vsanza, dal collo in giù, che è comune, come hò detto, mi parue di non poter'imitare in Costantinopoli persona più degna, nè hauer più bello esemplare, che'l Gran Signore stesso: però io feci far gli habiti miei a similitudine de' suoi: voglio dir di color bianco, che a lui piace molto, e ne vò quasi sempre vestito; e d'vn medesimo broccato d'oro, e d'argento ad opera con certe lune grandi (cioè il feragè di sopra) del quale seppi esserne stata presa vna veste per lui pochi giorni prima: e'l dulamàn di sotto, lo feci di vna tela d'argento di Venetia, sparsa tutta a fioroni grandi d'oro, e di vari colori, che quì si vsano assai. Dal collo in sù, mi mostrai Christiano Latino, con vna fuerza, la più bella, che haueua, e con cappello portato da Napoli, ornato di qualche gioia, e, per accompagnar l'habito, d'vna pennacchiera bianca, alta alle stelle, per farmi riconoscer di lontano trà gli altri. E perche, douendosi caualcare, si haueua da portare stiualetti; e quì tutte le scarpe,

Bb

e gli

e' gli stiuali hanno certi ferri sotto i calcagni, quasi come i ferri, che si mettono a gli animali; io i miei stiualetti, per galaneria, gli feci ferrar d'argento, che per esser cosa insolita, e nè pur dall'istesso Principe usata, con poca spesa in ciò, lo feci parere vna galanteria assai riguardeuole. Radunati in questa guisa tutti in casa de i Baili, insieme con molti e molti altri, che veniuano ad accompagnare come è solito; sentimmo Messa, e poi ci partimmo di là: cioè amendue i Baili in habito maestoso di tela d'oro, e tutta la brigata; & andammo a piedi fin'al Topchane; cioè Casa d'artiglierie, luogo non molto lontano dalla casa del Bailo in riua al mare, doue stanno quantità di Perame per traghettar le genti nella parte di là di Costantinopoli. Qui salirono i Baili, con alcuni di noi, in vna barca coperta, accommodata a posta; e gli altri tutti in Perame, che son barchette sottilissime, e più lieui delle gondole Venetiane, e passammo all'altra riu; e nel passare, alcuni vascelli Christiani, che erano nel porto, ci salutarono, sparando tutta l'artiglieria, che haueuano. Smontammo di là innanzi ad vna porta della città, che si chiama degli Ebrei, per esser la strada degli Ebrei in quella banda; e là trouammo i caualli, che ci aspettauano, & i Ciausci, & altri  
Turchi,

Turchi, che venivano ad honorar la caualcata, però per premio, perche si dà vn tanto a ciascuno di loro, e così ancora quando si fa l'entrata. Io, per non far disconcerto, volsi anche il cauallo Turco, e guernito alla loro vfanza; e ne fui favorito di vno assai galante da vno de' Signori Desterdari, cioè Tesorieri, o Camerlinghi, come V. S. comanda. Certo, che gli sono obligato, perche me lo mandò molto bello, e ben guernito; co' i finimenti tutti pieni di Turchine, e d'altre pietre, sella e copertina della groppa ricamata, staffe, ferri, e mazza ferrata di concerto all'arcione, come si vfa, d'argento dorato, e con belle manifatture: in somma era regalato. Saliti tutti a cauallo, c'inuiammo, coperti de' nostri Iagmurluchi, che sono certe specie di balandrani assai galanti, perche pioueuano vn poco, e non fù molto buona giornata; e per la via più larga, più corta, e consueta, ci conducemmo al Serraglio, ouero Serai, cioè Palazzo, che così si deue dire: & entrati nella prima porta guardata, come è solito, da molti Capigi o Portieri, passammo a cauallo, come passano solamente persone di rispetto, tutto il primo cortile, che è lungo senza dubbio quanto la piazza del Mercato di Napoli, se non più; ma stretto, a proportionone della lunghezza, e torto;

e di poco buona forma: & in questo, trouammo le militie degli Spahì a cauallo, che di quà, e di là, ci faceuano spalliera. Non vi erano già tutti: ma vna quantità, che, per quel che intesi, erano da cinquecento in circa; e di mano in mano, subito che noi erauamo passati dinanzi a loro, si leuauano dalla fila doue ci faceuano ala, & andauano confusamente facendo mille corriere per quel cortile, ò piazza, per dir meglio. Giungnemmo, caualcando con l'ordine stesso del giorno dell'entrata, che però non è necessario che lo torni a dire, fin'alla seconda porta, doue a niuno, eccetto che al solo Gran Signore, è lecito d'entrare a cauallo: e qui smontati, ci cauammo i Iagmurluchi della pioggia, restando negli abiti nostri, che ogni vno haueua fatti a gara più belli; e con tempo vn poco più fauoreuole, entrammo a piedi nel secondo cortile, quadro, e circondato da portici con colonne, e di grandezza vn poco manco del primo. Hà questo cortile diuerse strade: vna in mezo, dritta e larga, che vada alla porta del Gran Signore, e di quà e di là è circondata da cipressi altissimi; vn'altra a man sinistra, che vada verso la stanza ò sala del Diuàn, doue si radunano i Bascià Veziri a consiglio; e molte altre, che vanno di quà e di là diuersamente: e trà le strade, tutto'l resto del

sto del campo è prato con herba; e' vanno in quella pascendo alcuni daini domestici, uccelli, & altri animali. Sotto a i portici, dalla mandritta quando si entra, stauano attorno attorno in fila, con grandissimo ordine e silenzio, quattro mila Giannizzeri (che con questo nome, benche corrotto, per esser più noto gli chiamerò) con molti de' loro Capitani, e'l Giannizzer' Agà loro Capitano generale; il quale sedeva nel portico vicino alla porta, donde si entra, che è suo luogo ordinario; & ogni volta che è Diuàn, che si fa due ò trè volte la settimana, bisogna che assistano tutte queste genti in questo modo: ma in questo Diuàn, che era publico, il numero era maggiore alquanto del solito, e gli abiti di tutti ornati straordinariamente. Nel portico della parte sinistra nell'entrare, stauano, come in luogo loro, i Ciaufci; il numero de' quali non sò, ma erano assai. Il resto del cortile era tutto sgombrato, che nè vi era folla, nè vi si vedeva vn'anima, nè si sentiua vna parola. Passando per mezzo a queste genti, con tutta la nostra truppa, andammo verò'l Diuàn; doue ci aspettauano i Veziri, e Bascià, & altri Ministri, che in tale occasione sogliono far pochi, ò niun negotio. Vicino alla porta, fummo incontrati dal Ciaufcasci, e da altri Vfficiali, che sogliono  
alli-



affistere con bastoni d'argento in mano, e lunghi come vn baston d'appoggiarsi, chi non potesse caminare. Da costoro fummo ammessi, & in vn portico, che è come anticamera del Diuàn, al piano del cortile (che tutte le stanze sono al piano, senza salire scala) passando noi, si fece vn gran romor di moneta da coloro, che stauano iui mostrando di fare altri negotij: ma credo, che fosse fatto a posta, per fare vna spanpanata da ignoranti con noi altri Christiani. Nella sala del Diuàn, che è picciola, e sguernita, sedeuo in vn banco in faccia alla porta, in mezzo alla facciata della sala, il Bascià, cioè il Primo Vezir; e sopra la sua testa c'è vn finestrino con gelosia molto spessa, doue suole alle volte il Gran Signore venire a sentire quel che si fa, ò almeno con questa fama tiene i Ministri in terrore. A canto al Vezir nel medesimo banco, alla sua destra, inferior lato, sedeuano otto altri Bascià Veziri, per ordine, secondo i loro luoghi; e, per esser giorno più solenne del solito, credo che fossero tutti, cioè quelli, che si trouano alla Porta di presente. Il secondo era vn' Eunuco bianco Giorgiano, che qui è stimato molto in cose di stato; e lo chiamano il Caimmacàm, perche due volte, in assenza del Vezir grande, è stato Caimmacàm, cioè Luogotenente di quello.

lo. Il Bascià del Mare, che si chiama volgarmente il Capitan Bascià, & hoggi si troua qui, sedeuà il quinto: non perche comporti così il suo carico; che quando è semplice Generale del Mare, hà da sedere sotto a tutti i Veziri: ma perche per altro è Vezir, e quello è il suo luogo. Degli altri Bascià non parlerò a V. S., perche in ogni modo son persone, che ella non conosce: ma di questi hò voluto dirgliene, perche gli harà intesi nominare, e son notabili per fama, almeno quel del Mare. Alla sinistra poi del Vezir grande, ma lontano vn pezzo dalla sua persona, sedeuano nel medesimo banco in faccia alla porta, i due Cadilefckieri, cioè Giudici supremi degli eserciti; prima quel di Grecia, come più degno, e poi quel di Natolia. Nella stessa parte sinistra, ma per fianco, non in faccia, & vn poco lontani, sedeuano due Desterdari grandi; e dietro a i loro banchi, in vn luogo separato, vna quantità di Notai, ò Scriuani, con penna in mano apparecchiati a scriuere, & affisi in terra. Nel fianco destro della sala, cioè uscendo fuori, incontro a i Desterdari, sotto a i Bascià, pur lontano da loro, e per fianco, sedeuà vno, che il suo vfficio è come di Cancellier grande, che segna i comandamenti del Gran Signore, e si chiama il Nisciangi. Alla presenza di  
que-

questi Satrapi affisi, e di altri Ministri inferiori, che assistevano in piedi, entrarono in Diuani i Baili con non sò quanti di noi, restando gli altri fuori. Niuno si mosse dal luogo per riceuergli; ma subito che furono innanzi al Bascià (al quale nè anche essi cauarono i loro berettoni alla Ducale rossi, e di forma, come quel del Senatore di Roma; nè alcuno di noi altri cauò il cappello) fù dato loro da sedere in due scabelli senza appoggiatoio, incontro al Bascià; e noi altri in piedi assisteuamo dietro alle loro spalle. Si fecero le belle parole per mezzo dell'Interprete maggiore; e furono complimenti, lodando il Bailo vecchio, & augurando bene del nuouo, e promettendosi gli vni a gli altri buona amicitia. In tanto venne l' hora del mangiare, secondo i Turchi; ma secondo noi, era molto a buon' hora: e nel portico del Diuano era già stato consegnato a i Turchi il presente di vesti, solito a farsi da' Venetiani in tale occasione; perche innanzi a queste genti, come a punto anticamente innanzi a i Thraci Odrysi, secondo Thucydide, non si può andare, nè trattar cosa alcuna con le mani vote: e le vesti presentate haueuano essi contra'l solito voluto misurarle, dolendosi, che alcune fossero più corte dell'ordinario; cosa che a prima vista a me pareua, che hauesse del meccanici-

Lib. 2.

canico: ma in fatti dubito, che sia vero, come dicono i Turchi, che hà del grande; perche mostrano di riceuer questi doni, non come doni, ma come tributi. Erano, dico, fatte tutte queste cerimonie, quando il Bascià ordinò a gli Scalchi, che portassero la viuanda; perche già si portaua da mangiare al Gran Signore, & è vso, che mentre egli mangia, mangino ancora quelli del Diuàn, e tutte le genti, che si trouano all' hora in Palazzo, dentro, e fuori. E certo questa è vna bella grandezza, perche ogni volta si dà da mangiar dalle cucine di palazzo a molte migliaia d' huomini: e se bene il mangiar della gente ordinaria è scarso, e quasi solo riso, carne, e pane; tuttauia è gran quantità, & in queste solennità si fa più del solito; sborsando il Gran Signore a questo effetto mille zecchini di straordinario. Portarono dunque da mangiare con quest' ordine. Prima, in seno a ciascuno, misero certi sciugatoi bianchi lunghi, come quelli de' nostri Frati, accioche vno seruisse per molti, e diedero a tutti, vn per vno, da lauar le mani: dopo, che furono asciugati con quelli sciugatoi, sopra gli stessi ne misero certi altri rigati di colore, alla Turchesca, di forma simile, e seruono per saluetta. Poi dinanzi al Primo Vezir, fu messo vno scabelletto; e sopra quello, vna mensa ro-

tonda , che altre volte fuol'essere di stagno , ma in questa solennità era d'argento , & è grande , quanto vn fondo di botte . Non è come bacile , perche è piana ; ma quasi come vn coperchio di tiella , che non saprei a che meglio affomigliarla . Sopra questa , senz'altra touaglia , misero attorno attorno molte fette di pane tagliate , lasciando luogo in mezzo per mettere il piatto della viuanda , che non se ne mette in tauola più che vno per volta ; e finito quello , ò non volendone più , si leua , e si mette vn'altro , e così di mano in mano . A questa mensa innanzi al Bascià , si accostò a mangiare egli , e due altri Bascià li più vicini , & incontro i due Baili . Vn'altra mensa simile fù messa innanzi a gli altri Bascià , doue mangiarono tutti : vn'altra , innanzi a i due Cadilefckieri : vn'altra a i due Defterdari ; & vn'altra al solo Cancelliero ; e così tutti in vn tempo medesimo mangiauano senza muouerfi alcuno dal suo luogo . Noi altri , volsero condurci a mangiare nel portico del Diuano fuor della sala , doue pur'erano apparecchiate diuerse mense ; perche dentro alla sala non mangia niuno , se non gli Vfficiali grandi , & i Baili : ma noi dicemmo , che voleuamo vedere , e non mangiare ; e così ci ritirarono in vna parte vicino al Cancelliero , che vedeuamo molto bene ogni cosa ,

sa ,

fa, e non ci curammo di mangiare. Nel medesimo tempo si portaua a tutte cinque le menfe, e le stesse viuande, vn piatto per volta, come hò detto; & alcuni, che li contarono, dissero, che furono trenta quattro. Si cominciò dal primo con carne, e così seguitò fin'all'ultimo; cioè, polli alleffi, in guazzetto, coperti di risi, e d'altro, arrosti, con sapori, e con altri imbrogli all'vsanza loro di molte foggie, e sempre erano quattro polli per piatto in circa. Nella tauola de i Baili, dicono, che ci fosse carne, e pesce, per loro; che era di Quaresima: ma io non lo vidi, perche i Baili, che ci voltauano le spalle, c'impediua. Gli ultimi piatti furono di paste, e con questo si finì; non vsando i Turchi nè frutte, nè confettioni, nè antipasti ò postipasti nel mangiare ordinario; benche di frutte, e confetture, fuor di pasto, ne mangino gran quantità. Frà'l mangiare, non si beuue mai, che così vsano; ma solo in ultimo, che furono portati buonissimi Scerbetti di varie forti, dentro a scodelle grandi d'argento indorate, di forma come quelle di porcellana; e le vsano grandi, perche vna beuuta la fanno buona; e poi beuuto che hà il primo, dà la medesima scodella al compagno vicino, e così di mano in mano fin che ce n'è; e queste scodelle le portano sopra

il sup

C c 2

piatti

piatti piccioli, che a dire il vero non vidi se erano di stagno ò d'argento; ma credo più tosto di stagno, perche così erano anche i piatti ne quali si mangiaua, fatti a questa vfanza con piede molto alto, quasi simili ad vna nostra scaldauuande. Il Cancelliero, che mangiaua vicino a noi solo, per regalarci, dopo hauer'egli beuuto due volte, mandò la sua scodella a i figliuoli del Bailo, & a me, che beueffimo ancora noi, & io ne beuui allegramente, che questi Scerbetti mi piacciono assai: e V. S. mi creda, che ci hò assuefatto tanto il gusto, che hò paura, che ci farà de' fastidij a tornare all'acqua schietta di formale. Stò attorno a Tomasetto, che impari di fargli, per hauerne in Italia: non sò che si farà. Finito in questa guisa di mangiare, si leuarono le menfe, e dalle ginocchia de' conuitati i sciugatoi dipinti, restando solo i bianchi per asciugarfi le mani, che ad vno ad vno fù dato da lauare a tutti; e poi si licentiarono i Baili da i Bascià, & insieme con tutti noi uscirono dalla sala, & andammo a sedere in vn certo luogo diputato del cortile, vicino alla terza porta del Gran Signore, ma fuori de' portici delle colonne, aspettando d'essere introdotti dentro, quando era hora; & intanto in quel luogo, sopra gli habiti nostri, ci vestimmo le vesti, che come dissi dona il Gran Signore; le quali

quali erano quasi tutte di vna sorte, rosse con oro, eccetto alcune poche turchine: e queste vesti si portano solo entrando da lui in questa cerimonia, e poi si donano a i camerieri del Bailo, per loro regaglie. Oltre le vesti, che erano già state date a i Baili per loro, e per la gente dell'vno e dell'altro, che erano in tutto senza i Baili ventiquattro; il Bascià volse contra'l solito far non sò che complimento, per l'amicitia hauuta già co'l fratello del Bailo nuouo, che è stato quì altre volte; e però mandò in suo nome a donare vn'altra veste per vno a i Baili, che se la misero pur sopra le altre; e donò anche vna veste al Ciausc, che l'haueua condotto da Venetia; non vsandosi per lo più in questa Corte altri donatiui, ò presenti, che di vesti.

Mentre stauamo in quel luogo così vestiti aspettando l' hora, andarono prima di noi, come è solito, all'vdienza del Gran Signore tutti gli Vfficiali grandi; e perche le cose de' Turchi son quasi tutte al contrario delle nostre, in vece di quel che si vsa frà di noi, che all'vdienza de' Principi vanno prima gli Vfficiali maggiori, e poi i minori; frà costoro, al contrario, vi vanno prima gl'inferiori, e poi i più degni: di modo che prima di tutti vi andò il Giannizeragà, solo; il quale non vi va ogni Diuàn, ma di quando in  
quan-

V



quando, secondo che gli piace, e che hà negotij. Partì costui dal suo luogo, doue staua da piedi al cortile, vicino alla porta; e girando attorno innanzi a i portici destri, doue stauano i Giannizzeri, come dissi già in fila; fù salutato da tutti, che con bellissimo ordine, secondo che egli passaua, chinauano la testa, e stauano così chinati, e con le mani giunte, al solito de' Turchi, con molta humiltà, finche era passato. Entrato nella porta del Gran Signore, andò da lui, e si trattenne vn pezzo, e poi uscì, e tornò al suo luogo per la medesima strada, con le stesse cerimonie. Dopo lui, andarono all'udienza i due Cadilefckieri al pari; però quel di Grecia a man manca, che precede: e si partirono dalla sala del Diuàn, doue gli haueuamo lasciati, caminando tutto quel tratto di cortile, che è pur grande, foli, senz'alcuna compagnia, che è vna compassione a vedergli; e si conosce in fatti, che sono schiaui, se ben sono huomini grandi: e V. S. mi creda, che si leggeua ne i volti loro la riuerrenza grande, e la paura, che hanno di entrar là dentro; e certo hanno qualche ragione, perche niuno di loro è sicuro di tornar fuori con la testa sana; usando quì questi Principi di far giustitie sommarie senza processi, e bene spesso per cose minime, che tutti tremano quando gli van-

no

no innanzi ; e quanto più vn' huomo hà carico grande , tanto maggiore è il pericolo della sua vita . Vsciti i Cadilesckieri , andarono i Bascià , tutti insieme , & in fila ad vno ad vno per ordine ; essendo primo il grande , che solo parla per tutti , e porge come gli piace i negotij al Gran Signore ; affermando gli altri con cenni , che non è loro lecito di parlare , se non interrogati . Dietro a loro , perche in queste giornate d' Ambasciadori non sogliono trattar di negotij ; c' inuiammo subito noi altri , pur' ad vno ad vno , con questo ordine . Prima il Bailo vecchio , poi il nuouo : appresso il Segretario del vecchio , e poi quello del nuouo : dietro al quale , andaua il figliuolo maggiore del Bailo : poi il minore , poi io , e così di mano in mano gli altri fin' al numero , che hò detto , che frà i Baili , noi altri , & il Dragomanno , che haueua da parlare , fummo in tutto venti sette . I Bascià , fatta riuerenzia , come credo , al Gran Signore , si misero in faccia a lui in vna parte della sua camera vicino al muro in piedi , con le mani giunte , e con gli occhi , e' l' capo basso , come è solito ; e dopo loro andauamo entrando noi altri ad vno ad vno . E prima , si entraua nella terza porta detta del Gran Signore ; la quale stà in mezzo de' portici del cortile , nella facciata incontro alla porta del

cor-

cortile, che è la seconda . In questa terza porta, vi è vn'andito, simile a quello della porta del palazzo nuouo di Napoli; doue sogliono trattenerfi, e star la notte i. soldati Spagnuoli . Passata questa porta, che è doppia come tutte le altre, e nell'andito in mezo stanno gli Eunuchi bianchi, che l'hanno in cura, con molti Vfficiali, & altre genti di quelli di dentro; si entra in vn cortile scoperto, del quale poco ò niente si vede; perche la stanza, doue dà vdienza il Gran Signore, stà in mezo di esso in isola in faccia alla porta, ma tanto vicina, che trà la porta e la stanza non resta altro spatio, che vn corridore largo, & è lastrato tutto di marmo nero, simile di colore alle lauagne di Genoua . La porta della stanza dell'vdienza è picciola assai; tanto che a pena vi entrano due huomini al pari; & è vso de' Turchi, che tutte le loro porte, a rispetto delle nostre, siano molto picciole . Di quà e di là alla porta, vi sono due fontanelle picciole, vscendo l'acqua dal muro della stanza; il quale è tutto incrostato di marmi, la maggior parte scritti di lettere Arabiche, ò Turchesche, vñando essi molto questa sorte d'ornamento . Per entrar nella stanza, alla porta, si saglie vno scalino, ò due; e la porta, se ben nella facciata di fuori è in mezo della facciata; tuttauia dentro viene ad essere  
a pie-

a piedi della stanza in vn cantone per la sua larghezza ; e la lunghezza della stanza si stende poi a man sinistra , dopo che l'huomo è entrato : e nella parte destra quando si entra , che vi è il muro , confin della stanza ; vi deue essere qualche altra camera , o altro luogo , che non sò , perche non si vede . In capo alla camera , pur in vn cantone , nella parte più lontana dalla porta , vi è vn Soffà , di grandezza proportionato alla stanza , coperto di tapeti d'oro Persiani assai belli ; e così tutta la camera , cioè il pauimento , è coperto di tapeti finissimi . Le mura intorno , non hanno altro ornamento , se non che sono incrostate tutte di maioliche finissime , lauorate d'arabeschi d'oro , e di colori molto belli . La camera , non è più grande di quella di casa mia in Roma , doue V. S. mi fauorì di dormire ; anzi più picciola : ma di quel garbo , più lunga assai , che larga . Il Gran Signore sedeuà sopra'l Soffà , nella parte che è più lungo in mezo , voltando il viso verso i Bascià , che gli stauano incontro in piedi ; talche a noi , che entrauamo , veniua a star quasi per fianco ; e credo , che lo facciano a posta per grandezza , accioche la loro faccia , tanto venerabile , si veda con più difficoltà . I Baili , dopo esser entrati i primi , si fermarono da piedi alla stanza fin che entraffimo tutti noi , li quali

D d                      giunti ,

giunti , ad vno ad vno , dentro alla porta , era-  
uamo messi in mezzo da due Capigibasci , cioè  
Capi de' Portieri , che non sò quanti a questo ef-  
fetto nell'entrata della porta ve ne afsisteano ; &  
vno di quà , e l'altro di là , pigliandoci leggier-  
mente per le mani , a punto come soglion fare i  
Medici quando toccano il polso all'ammalato , ci  
conduceuano innanzi a Sua Maestà , con molto  
garbo e fossiego . Giunti vicino a lui , non mol-  
to da presso , ma tanto quanto bastasse , si piega-  
ua vn ginocchio in terra , e stendendoci co' ca-  
po innanzi quanto poteuamo , baciauamo la  
falda della veste , che alzata da vno de' Capigiba-  
sci c'era esposta alla bocca . Fatto questo , ci al-  
zauamo in piedi , e tornauamo alla porta della  
stanza , caminando sempre indietro , e di là su-  
bito usciamo fuori fin nel cortile , doue pur in  
fila ad vno ad vno aspettauamo , che venissero  
fuori i Baili . Finche quello di noi , che baciaua  
la veste , non uscua fuori , non entraua l'altro  
appresso ; e' l tempo di vedere il Gran Signore  
era così poco , per lo poco , che si staua là den-  
tro , che io non hebbi tempo di offeruar molte  
altre cose , come haurei voluto . Notai ben con  
diligenza il Gran Signore ; il quale , quando io  
me gli auuicinai , allettato forse da' miei pennac-  
chi , e da altri ornamenti non ordinari , che io  
haue-

haueua, mi fauorì di vna guardatura, fuoltando gli occhi con molta grauità, che fecondo'l solito loro non fù poco fauore: poiche ordinariamente non fuol guardare; & a i Baili stessi è fauore, se nell'uscire fa loro qualche poco di cenno con l'occhio, ò con sorriso: perche del resto, così quando gli si bacia da loro e da noi altri le vesti, come anche dopo che siamo usciti tutti, che il Bailo espone la sua ambasciata con parole breuissime, riferite al Gran Signore in Turchesco dal Dragomanno; non parla mai, non risponde, nè si muoue, e stà giusto come vna statua, pensando, che in questo consista molto la grauità. I presenti del Bailo, sono portati dentro da i Capigi innanzi a lui; ma non entrano nella stanza dell'vdienza: passano ben là vicino, e'l Gran Signore li vede passare per vna finestra, che stà vicino al luogo, doue siede. Notai ancora, che sotto i piedi haueua vno scalinetto basso poco manco di vn palmo; con tutto ciò, il Soffà doue sedeva non era più alto, che vna nostra sedia ordinaria, e forse anche manco: di modo che, con lo scalino sotto a i piedi, veniua il Gran Signore a seder molto basso; il che a loro non è difficile, anzi è comodo, essendo auuezzi a seder la maggior parte bassi in terra. Haueua vicino vno scabelletto

co'l calamaio, che mi dissero, che era gioiellato, ma io non vi badai; e così nelle dita, che portaua bellissimi diamanti, & altri in testa alle sue penne. Il vestito, era bianco al solito; che così l'vsa quasi sempre: nè men questo io vidi che fosse; ma mi dissero, che era il Dulamàn di tela d'argento, e'l Feragè di raso bianco, foderato di pelli di Zibellini. Fornita da tutti noi la cerimonia del baciare le vesti, i due Baili, che soli co'l Dragomanno restarono in camera, esposero l'ambasciata breuissimamente, come hò detto: il vecchio, domanda licenza; e'l nuouo, offerisce buona amicitia della Republica, e cose simili; e'l Dragomanno ridice l'vn'e l'altro in Turchesco; e poi subito ancor'essi escano fuori, senz'hauer'altra risposta: ò se pur l'hanno, farà al più, per bocca del Primo Vezir, queste parole, A buon viaggio il vecchio; e ben venga il nuouo. Nel cortile uscendo i Baili, ci radunammo insieme, & andammo via; e fuori della seconda porta, leuandoci le vesti donate dal Gran Signore, montammo a cavallo; e ritirati vn poco da parte, aspettammo che uscisse il Giannizeragà con tutte le sue militie, che durarono vn pezzo a passare; e dietro a questi, noi ancora, uscendo dalla prima porta, c'inuiammo verso casa, con la medesima caualcata fin'al ma-

re,

re, doue si entraua in barca, e co'l medesimo ordine, con che erauamo venuti all'andare; & in quel tempo stesso, tutti gli altri Bascià, e grandi, essendo già fornito ogni cosa, se ne andarono per gli fatti loro, come noi.

V. S. hà inteso distesamente tutte le cerimonie di questi barbari; le quali, accioche meglio capisca, le mando quì inclusa, schizzata in vn foglio, la pianta del Serraglio, cioè di quella parte, che io hò veduto. Questo schizzo, fatto da me così in fretta, non è giusto, nè di misure, nè di molte altre cose: ma V. S. che hà giudicio, con l'aiuto della lettera l'intenderà; & io, se posso, con l'aiuto d'altri, e con tempo, procurerò di farne vno più pulito e distinto, per riportare in Italia al mio ritorno. Non sò, se le occupazioni di V. S. le concederanno tempo, e pazienza da legger questa mia lettera così lunga, e per la fretta male scritta, e peggio dettata. Se a caso le venisse a noia, la lasci per lo Signor Coletta, che hà manco facende; e del fastidio, che le desse, non ne incolpi me, ma se stessa, che nell'altra sua mi scrisse, che la ragguagliassi di ogni cosa, non lasciando qualsiuoglia minuzzeria. Però, se hò fatto quel che da lei mi è stato imposto, non merito taccia di cicalone; tanto più, che per questa volta si può perdonare, in caso  
tanto

VI



IV  
tanto notabile ; e per l'auuenire farò più breue,  
che credo , che non haurò proprio che scriuere,  
hauendo horamai veduto, e scritto quanto c'è in  
questa città . Vna cosa sola mi resta da vedere ;  
& è qualche cosa del Serraglio dentro , come  
giardini , camere doue viue , e dorme il Gran  
Signore , e cose simili . Mi è stato promesso ;  
ma è cosa difficilissima , e di rado si concede a  
chi hà qualche gran mezo ; e bisogna , che il  
Gran Signore sia fuori del Serraglio : con tutto  
ciò ne hò speranza , e se vedrò , auuiferò V. S.  
del tutto : se ben credo , che haurò poco che di-  
re , nè m'imagino di trouarui gran cose ; perche  
in fatti son bestie , e non hanno giudicio da sa-  
perle fare , come noi altri . Intanto per conchiu-  
sione di questa , voglio dar nuoua a V. S. , che  
dall' Indie , da poco tempo in quà , è capitata  
vna droga nuoua , incognita quì anche a i più  
pratici . Potrebbe essere , che a quest' hora V. S.  
l'hauesse veduta ; perche mi dicono , che ne sia  
stata mandata a Venetia & a Roma : il nome ,  
non si sà , ma vn medico amico mio valenthuo-  
mo in queste parti , la chiama Cannella nuoua ,  
non sapendo come altrimenti chiamarla ; per-  
che dice , che hà qualche similitudine con la  
Cannella . In Venetia , hò inteso , che le han-  
no messo non sò che altro nome strauagante ,  
che

che non mi ricordo . Ne mando a V. S. quà inclusa questa poca mostra : se a caso non l'hauesse veduta , e gliene piacesse , mi auuifi , che al più lungo al ritorno ne porterò prouisione , che quì adesso ce ne è quantità . Del resto , non mi souuicene altro di nuouo , se non che è fatto Bascià del Cairo ( che è il primo carico fuori della Corte ) colui che era già Giannizeragà ; nel cui luogo è già succeduto vn'altro . Partirà per quella volta trà vn mese in circa con galee , & io hò grantentatione di far questo passaggio con lui ; ma mi dispiace , che è troppo presto per me , che non vorrei hauermi a trattener tanto là in quei paesi caldi , e lasciar questi temperati . Basta : qualche cosa farà . Il Chizlâr-Agà , Eunuco nero , Soprastante delle Donne , che è vfficio principalissimo , & era già favoritissimo , è caduto assai di gratia ; perche , essendo ricchissimo , non sò a che fine , teneua a suo soldo mille huomini , e li faceua andar sempre armati co'l Gran Signore ; dicendo che gli teneua per guardia della persona di lui , e che si compiaceua di spender così in seruigio del padrone le ricchezze , che da lui haueua hauute . Ma Muhammèd primo Vezir hà messo in consideratione al Gran Signore , che non era bene ; e che non douea fidarsi , non potendosi sapere i pensieri , che potesse hauer costui :

ftui: e che vn giorno vn di coloro haurebbe potuto ammazzarlo a tradimento; & altre cose così fatte. Entrò lo scrupolo al Gran Signore, come ad huomo tondo, e sospettosissimo, e gli cacciò via subito, facendo anche brauate al Chizlaragà; il quale in somma non è più in gratia come era: ma è stato miracolo, che non l'habbia fatto ammazzare; perche quì non si vfa di priuar mai di gratia, e lasciar la vita. Dissero bene alcuni, che il Gran Signore stesso gli haueua dato, e rotto la testa con la sua mazza ferrata, che suol'hauer quasi sempre appresso: ma non fù vero, e fin'adesso non hà male, e viue. Da i più fauij, non si tiene ancor ficura la sua persona; però hà passato la prima furia, e non è stato priuato ancora nè pur dell'vfficio, che è assai buon segno per lui. Dall'esaltatione, ò caduta di vno di questi Vfficiali grandi, dipendono in questa città mille riuolutioni, che V. S. si può imaginare, di molte e molte altre creature loro: come, per esempio, al Cairo doueua andar già il Bustangibasci, che è Capo de' giardinieri, creatura di questo Chizlaragà; e però non và più: anzi si tratta di priuarlo d'vfficio; & in suo luogo al Cairo và quell'altro, che hò detto, che hà hauuto già il carico. Questo Primo Vezir d' hoggi, si mostra huomo di molto  
giu-

giudicio, e che habbia voglia di viuere. Non  
 disgusta niuno: non spedisce mai cause graui da  
 se, ma le rimette tutte ad altri per giustitia: è  
 huomo quieto: vuol pace con tutti, e massima-  
 mente co' i Christiani; credo, per dar poi qual-  
 che botta con commodità al Persiano, che ve-  
 ramente gl' insulta souerchio. Tratta con tutti  
 con molta dolcezza, & in somma non vuol ni-  
 mici in Corte, per quanto si vede; & è la vera  
 strada, perche quì le nimicitie son quelle, che  
 fanno precipitare vn' huomo, ancorche sia da  
 bene. E' stato egli ancora Baschià nel Cairo, e là  
 fece gran denari con la morte di molti: ma,  
 essendogli opposto qualche cosa, diede buon  
 conto di se, & in somma non si troua che hab-  
 bia fatto porcherie: ma solo gastigato chi meri-  
 taua, e de' più ricchi del paese, con la robba  
 de' quali, che di ragione gli veniua, hà accre-  
 sciuto molto la sua. Del resto V. S. si assicuri,  
 che in questa Corte ancora, come in tutte le al-  
 tre del Mondo, si vede verificare il detto di quel  
 galanthuomo, che pochissimo ceruello basta a  
 gouernar tutto'l Mondo; perche Dio supplisce  
 per gli huomini, e le cose, senza chi le indi-  
 rizzi, da se caminano benissimo. Non voglio  
 più tediare V. S., però di nuouo scusandomi se-  
 co, se l'hauessi infastidita, fo fine, e, con pre-  
 garla

112

E e

garla

garla a salutar da mia parte tutti gli amici, le bacio le mani. Di Costantinopoli li 20. di Marzo 1615.

VII Il mio Maestro di lingua Turca di nuouo mi hà abbandonato; e mi fa desiderar le sue lettioni, più che egli non desidera il Messia. Non potrebbe creder V. S. che martello ne hò, perche stò a punto nel buono. Monsieur de Poinnes, quel gentilhuomo Francese, di chi le scrissi vn'altra volta, se ne torna in Italia; e venendo in Napoli darà a V. S. vna mia lettera, che hò già scritta per lui; e con lui V. S. potrà discorrer di me, e di molte curiosità di questi paesi; che per quanto mi dice, si tratterà in Napoli qualche giorno; e quì noi siamo stati spesso insieme. Non sò chi arriuerà prima, ò questa lettera per terra, ò Monsieur de Poinnes per mare.

VIII Al mio Signor Coletta in particolare, & al Signor Compar' Andrea, & al nostro dolcissimo Signor' Agustín' i Sciàh, bing selàm virúrurum, cioè, dò mille saluti all'vianza del paese. Non hauendo altro che fare, stò leggendo, e postillando con diligenza il Sansouino delle cose de' Turchi: ma il libro è d'vn'amico mio, che me l'hà prestato quì: bisognerà che glielo lasci, e la fatica farà buttata. Del resto, stò passando al meglio

glio che posso i digiuni della Quaresima con-  
dattili ; che per esser cibo assai di sostanza , e fa-  
no , mi riesce molto a proposito . E que-  
sto , per dir tutte le minuzzerie ,  
come V. S. comanda ; e di  
nuouo le bacio le  
mani .



Ee 2

Let